

ensign

La rubrica per comprendere
la finanza sostenibile

MATTER

Numero 6

A cura di **Massimiliano Comità**, Portfolio Manager di Kairos

Tassonomia

Per rendere armoniosa una convivenza, coltivare una relazione o per raggiungere un obiettivo ci fissiamo sempre delle regole. Alcune sono scritte in grossi libri, come le leggi, altre sono convenzioni che non si trovano da nessuna parte ma che tutti conosciamo.

In ogni caso, quando parliamo di regole, pensiamo a esse come a qualcosa di immutabile o almeno di restio al cambiamento. E tale convinzione si acuisce man mano che ci si sposta a latitudini maggiori: pensando a casa nostra, Italia o Europa che sia, spostandoci da sud a nord la percezione è che con le temperature progressivamente più rigide anche le regole diventano più ferree e la gente sembra più propensa a seguirle. Sarà una questione che ha a che fare col clima e con la sensibilità dell'animo umano che ne deriva? Chi lo sa.

Sicuramente ha a che fare col clima la **tassonomia**, l'insieme delle regole che il Parlamento europeo ha approvato lo scorso 18 giugno per **distinguere chi è green da chi non lo è**, un punto di riferimento per tutti gli investimenti futuri all'interno del Green Deal e non solo. Le sue **linee guida** saranno utilizzate **per definire le obbligazioni verdi**, per **indirizzare gli investimenti della BEI** (Banca Europea degli Investimenti), per **rilasciare la certificazione ai prodotti finanziari sostenibili** e molto altro ancora. La tassonomia è **il primo elenco verde al mondo** e sarà "[...] capace di creare un linguaggio comune che gli investitori potranno usare ovunque, quando investono in progetti e attività economiche che hanno significative ricadute positive sul clima e sull'ambiente."¹

Un lavoro non indifferente che ha visto trentacinque membri del TEG (Technical Experts Group) e più di cento consulenti impegnati per venti mesi per arrivare a una forma che accontentasse tutti. Beh, proprio tutti no: sono stati raccolti 9.000 "commenti" che spaziavano dall'approccio più conservativo a quello più innovativo e dirompente. Nel mezzo qualche suggerimento più

assennato è arrivato, con conseguente messa a punto della prima versione.

Il risultato è stato la definizione di sei obiettivi:

1. mitigazione dell'impatto sul cambiamento climatico;
2. adattamento al cambiamento climatico;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione a un'economia circolare;
5. prevenzione e controllo dell'inquinamento;
6. protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

E tre principi per definirsi green:

1. avere un impatto significativo su uno degli obiettivi proposti;
2. non impattare negativamente su uno dei restanti 5;
3. minima salvaguardia dei principi guida delle Nazioni Unite sulla conduzione delle attività commerciali e sui diritti umani.

A guardar bene ogni sforzo è rivolto alla sostenibilità ambientale. Nessuna menzione alla parte sociale, se non un accenno ai requisiti minimi dei diritti umani nell'ultimo principio. Non c'è quindi da sorprendersi se a pandemia appena scoppiata gli investitori si sono allarmati sulla possibile sopravvivenza degli investimenti ESG, data la loro associazione al Green Deal europeo e di cui abbiamo già parlato ne *'Le due leve (E e S), più una (G)'*.

Come abbiamo detto, però, questa è una prima stesura, scritta oltretutto prima che Covid-19 imperversasse sul mondo intero e del conseguente programma di rinascita europeo, *Next Generation Eu*. E come tale, è anche incompleta. Questi venti mesi, infatti, sono stati messi a disposizione del TEG per definire solo i primi due dei sei obiettivi proposti, **mitigazione** e **adattamento**, le cui regole

¹ Fonte: Commissione Europea, Comunicato Stampa del 18 giugno 2020.

saranno adottate già alla fine di quest'anno e entreranno in vigore da dicembre del prossimo. Ora il TEG ha finito il suo lavoro e l'Europa sta allestendo la nuova **Piattaforma sulla Finanza Sostenibile**. In questi giorni si sono aperte le candidature per la selezione dei nuovi saggi che ne faranno parte e il cui compito sarà quello di completare la tassonomia degli ultimi quattro punti che avranno un ritardo rispetto ai primi due di un anno ed eventualmente adattare quella attuale a possibili cambiamenti.

Seppur parliamo di una prima e incompleta versione, le **seicento pagine** (avete capito bene, 600!), in cui sono state messe sotto la lente le 70 attività colpevoli del 93% delle emissioni inquinanti europee, mostrano il grado di dettaglio delle analisi effettuate e la serietà con cui l'Europa mira a perseguire l'obiettivo di impatto netto zero da gas ad effetto serra entro il 2050.

Un lavoro certosino spetterà agli analisti, che dovranno sezionare ogni società in singole attività riconducibili a quelle individuate dagli esperti (per chi volesse approfondire, la classificazione è quella **NACE**, **Fonte: Commissione Europea**). Tra quelle che troveranno corrispondenza, la tassonomia darà i livelli per definire se l'attività è sostenibile o meno e determinerà se il contributo è sostanziale. Non c'è arbitrarietà. Ci sono dati, soglie e risultati. Nulla è lasciato al caso.

La via è dunque indicata. Ma è lunga trent'anni, fino al 2050. Cambieranno i governi, evolverà la tecnologia e le abitudini muteranno. Trent'anni fa era il 1990. Internet e il World Wide Web sarebbero nati solo un anno dopo. Un bel cambiamento da allora! Oggi si parla di 5G e di *Internet of Things*: un'altra rivoluzione alle porte. Dove ci porterà tutto questo fra trent'anni? Ognuno è libero di lasciar correre la propria fantasia. In ogni caso, sarà un mondo in continua e ripida evoluzione, dove la duttilità e l'adattamento ai cambiamenti farà la differenza. E questo l'Europa l'ha imparato a proprie spese negli ultimi decenni, guardando le altre nazioni (Stati Uniti e Cina su tutti) tuffarsi sulla tecnologia e sulla comunicazione, mentre lei rimaneva ancorata a petrolio, banche e auto, settori in crisi d'identità.

Oggi, l'Europa ha una sua visione di come il mondo sarà fra trent'anni. Un mondo verde e digitale, necessario a un pianeta che diventa sempre più piccolo per la sua popolazione in crescita ed esigente. Ha stabilito i suoi obiettivi e si sta dando delle regole per raggiungerli, ma che non sono comandamenti e, come tali, non pretende di scriverli nella pietra. Saranno intenti e formule mutabili con la tecnologia e gli eventi. Una sensibilità del tutto nuova per quel rigido mondo che sono le regole. Forse, qualcosa sta cambiando davvero.